

## Anno 2010. Saluti dall'Ostiense di domani

Finalmente quest'oggi ho percorso la Roma dell'Ostiense. È da tempo che volevo venire qui, per vedere direttamente quella che viene presentata come la trasformazione esemplare di un pezzo di città che era divenuto ormai obsoleto. Verso la fine del millennio scorso, anche l'ultima parvenza di quella destinazione industriale che aveva contraddistinto l'area era venuta a mancare, e si era così potuto mettere mano ad un progetto urbano coordinato per tutta questa vasta e complessa parte di città. Il via lo avevano dato i lavori per il Giubileo del 2000, e da allora quest'area è divenuta un cantiere aperto dove sperimentare nuovi e contemporanei modi di fare città oggi all'interno della città stessa.

Il cosiddetto Progetto Urbano Ostiense, iniziato a cura del Dipartimento Politiche del Territorio del Comune di Roma, aveva innanzitutto cercato di determinare le condizioni di fattibilità economica, amministrativa e spaziale per la trasformazione fisica e funzionale di questo pezzo di città, individuando i soggetti promotori e le caratteristiche dei diversi contributi necessari. Il settore urbano di Ostiense si presentava allora costellato da una consistente presenza di aree ed edifici dismessi o in via di dismissione, distribuiti lungo la Via Ostiense, il Viale Marconi e le due rive del Tevere, dal ponte dell'Industria a ponte Marconi. Su questo complesso di circa 80 ettari, il Progetto Urbano è intervenuto programmando la realizzazione della nuova Piazza Ostiense, l'inserimento di importanti funzioni urbane come quelle connesse alle attività universitarie ed alle sedi direzionali di aziende già presenti nell'area (Italgas, Enel e Acea), nonché con la creazione del nuovo Parco Urbano Ostiense e la riconfigurazione della Piazza della Basilica di San Paolo, integrata al Parco e meglio connessa al percorso dei pellegrini. Il tutto inserito come sistema qualificante all'interno del Parco Lineare del Tevere e collegato alla città attraverso il grande anello dell'Archeotram che, dai bordi del parco della via Appia antica, giunge sulla nuova piazza Ostiense, e da qui prosegue fino alla stazione Termini. L'incarico di progettazione esecutiva di questo nuovo mezzo su rotaia, affidato all'Atac e, per essa alla società Sta, Sistemi di Trasporti, si è basato sui contenuti individuati dalla Situs Ratp nel piano di fattibilità elaborato per il Comune di Roma alla fine degli anni '90 del secolo scorso. In particolare, il tracciato realizzato sull'area Ostiense corre parallelo a via Matteucci, con una fermata in corrispondenza di uno dei nuovi Centri cittadini per l'arte urbana (ex-Airterminal Ostiense); qui l'Archeotram passa sopra i binari interrati delle FS e si immette nell'invaso della ferrovia Roma-Ostia, in corrispondenza della Piramide, dove si reinserisce sul percorso tramviario già esistente.

E proprio alla fermata di Piazza Ostiense sono sceso questa mattina, trovandomi subito immerso in un luogo speciale, pieno di oggetti e fatti urbani fortemente significativi. Dalla fermata del tram, organizzata come punto di divulgazione delle opportunità turistiche dell'area, e dotata di un bar e di ambienti per piccoli seminari o conferenze divulgative, mi sono avviato innanzitutto verso la Porta San Paolo. Ricucita la cesura con le mura che da molti anni la rendeva un'isola infelice nel mare del traffico, essa ospita oggi il museo della via Ostiense. Dalla sua sommità ho potuto traguardare tutta l'area: la Piramide di fronte, la stazione Ostiense che chiude la piazza verso oriente, la via Ostiense, il suo parco, fino al campanile di San Paolo. Una vera piazza teatralmente inscenata, con una bella compresenza fra città del quotidiano e città del monumento. La Piramide mi ha attirato con la sua esoticità trasognata. Questo monumento sta a testimoniare, più di altri, gli influssi, le fascinazioni e gli scambi culturali che già nell'antichità erano presenti e che allora si trasformavano, appena potevano, in edifici. Come Villa Adriana a Tivoli. La fronteggia la Stazione piacentiniana della Roma-Ostia, tornata alla sua leziosità originaria grazie ad un restauro accurato e ad un buon raccordo con le metropolitane urbane. Questa nuova piazza è frutto anche dell'attività edilizia delle FS che, dando seguito ad un Piano di Assetto Generale delle aree ferroviarie, approvato dal Consiglio Comunale nel 1995, hanno realizzato la copertura dei binari ottenendo questa lunga piazza unitaria che riconnette il complesso della Piramide con la stazione Ostiense. Si è creato così in questo luogo un nuovo polo turistico formidabile, caratterizzato da nuove strutture ricettive e definito attraverso l'edificazione di due quinte edilizie con residenze, attrezzature per la città e servizi ferroviari. L'arretramento della fermata della metropolitana in corrispondenza della stazione FS, a lungo discusso e solo recentemente realizzato, ha dato disegno compiuto e unitario a tutta l'area, che si offre oggi in tutta la sua dimensione metropolitana. Ho camminato a lungo nell'invaso della nuova Piazza Ostiense, per sentirne i suoni e gli odori, coglierne la ricchezza di funzioni, viverne il ruolo di nodo di urbano, e prima di imboccare la via che attraverso il parco conduce fino alla Basilica,

mi sono ritrovato pieno di ammirazione per questo salotto urbano del XXI secolo, nel quale convergono e convivono cos' tante stagioni della storia di questa città incredibile.

La via Ostiense che oggi si percorre non è più quell'asse territoriale a grande scala che, nelle intenzioni delle amministrazioni di inizio '900, doveva funzionare come principale sbocco di Roma verso il mare: questo destino era già da tempo superato dalla realizzazione della via Colombo e dalla via Marconi. Il provvidenziale abbandono della circonvallazione Ostiense, vera e propria autostrada urbana, e la sua sostituzione con il rafforzamento della linea metropolitana per gli spostamenti veloci e quotidiani e dell'Archeotram per quelli più turistici e di piacere, ha permesso di mantenere un controllo accurato della qualità urbana di questo complesso ambientale, trasformandolo in una risorsa a disposizione di tutta la città. Cos' la via Ostiense oggi si estende ampia e pacata e unifica e collega tutta l'area compresa fra la Piazza Ostiense e la Piazza della Basilica di San Paolo. Lungo il percorso si presentano una serie di edifici destinati a più funzioni, così come nell'antichità la via era punteggiata di monumenti, primo fra tutti la Piramide Cestia. Gli edifici industriali rimasti fra i molti che caratterizzavano la zona sono stati trasformati in musei, centri di formazione, luoghi di incontro. Alcuni, come le fantasiose strutture a ridosso del Tevere sono diventati delle Folies gioiose immerse nel verde, piene di verve costruttivista, a memoria della vera natura dell'Ostiense quale luogo dell'alterità nel corpo di Roma, già presente nell'esoticità della piramide, e poi in quell'immagine sironiana che così surrelisticamente si incontrava passandovi fino a pochi anni fa. Soprattutto l'insediamento in zona della nuova Università di Roma Tre, preservando e rivalorizzando solo i siti industriali più significativi, ha permesso di liberare grandi aree trasformate, poi in parco urbano. Lungo la via e nei prati che la contornano ho incontrato molti studenti provenienti dalla vicina Università, le cui sedi sono dislocate su tutta l'area, fra gli edifici ristrutturati e quelli di nuova costruzione. Precursori della nuova destinazione a polo culturale-ambientale sono state la riconversione della Centrale Montemartini quale luogo dell'incontro fra arte e tecnologia e la destinazione dei Magazzini Generali in centro di addestramento per i Vigili del Fuoco. Oggi tutti questi edifici sono immersi nel nuovo Parco, che si estende rigoglioso fino alla Piazza della Basilica.

La realizzazione del Parco Urbano Ostiense è stata possibile grazie allo specifico carattere topografico dell'area. L'eccentricità, la bassa giacitura, l'esposizione meridionale del luogo, avevano da sempre sconsigliato chiunque si occupi dell'ampliamento di Roma, di progettare un quartiere per abitazioni. Ma d'altra parte vi si erano ravvisate da subito le condizioni adatte per impiantarvi con successo un quartiere industriale. Questo fatto ha permesso, una volta dismesse, di potere disporre velocemente di vaste superfici libere sulle quali intervenire complessivamente e in maniera coordinata. Nei pressi delle mura, dove nell'antichità l'Almone formava il bacino lacustre dell'Acquataccia, si presenta oggi uno specchio d'acqua. Anche qui il passaggio dell'Archeotram ha dato il via alle danze. Quale elemento di continuità tra il parco dell'Appia antica ed i sistemi ambientali del Tevere, lungo il suo percorso è stato lasciato un ambito verde centrale che connette i vari episodi ambientali fra di loro. E il Parco Urbano Ostiense si collega armoniosamente con il Parco Lineare del Tevere, realizzato in una consistente parte in corrispondenza delle aree del Gazometro, del lungotevere Papareschi e del Valco S. Paolo, divenendone uno spontaneo ampliamento.

Infine sono giunto alla Piazza della Basilica di San Paolo. Caratterizzata dai nuovi edifici del Centro delle Culture che la delimitano verso il Parco, e da una pavimentazione accurata che identifica chiaramente uno spazio di rispetto e di quiete per la Basilica, questo luogo risalta ancora più fortemente di prima nella sua funzione di spazio di meditazione. Anche la sedimentata vicinanza fra il corpo architettonico della chiesa e la ruvidezza della Rupe di San Paolo viene sottolineata e rafforzata nel suo gioco di confronto fra l'opera dell'uomo e quella di natura.

Così ora, in questi luoghi così romani, posso finalmente dire anch'io, parafrasando Goethe et in ostiense ego. Con un poco di imbarazzo, e molta immaginazione.

Caro Leon Battista A.,

finalmente quest'oggi sono stato a percorrere la Roma dell'Ostiense. Come sai è da tempo che volevo venire qui, per vedere direttamente quella che viene presentata come una trasformazione esemplare di un pezzo di città ormai superato per sentirne i suoni e gli odori.

Un luogo nuovo, ma pieno di preesistenze con le quali fare i conti.

La prima di tutte è proprio l'area, la sua conformazione, topografica, la sua vocazione.

Quell'ansa del fiume di Roma che subito dopo le mura aureliane piega a destra, si apre su una pianura, lambita dal Tevere stesso a occidente, e definita dal vecchio percorso della Roma-Ostia ad oriente, dalla nuova piazza Ostiense e delle mura a nord e dal complesso della basilica a sud. La vocazione dell'area come zona di transito, esercitata nei secoli in relazione alla basilica di S. Paolo ed al collegamento con il mare. Punteggiata di monumenti sepolcrali che costeggiavano la via Ostiense, primo fra tutti la Piramide Cestia. L'eccentricità, la bassa giacitura, l'esposizione meridionale del luogo, hanno sconsigliato chiunque si occupò dell'ampliamento di Roma, di progettare un quartiere per civili abitazioni. Ma d'altra parte tutti vi hanno ravvisato condizioni speciali e felici, per impiantarvi con successo un quartiere industriale. Di concerto con la ristrutturazione ferroviaria fu allargata la Ostiense a 40 metri dalla Porta alla Basilica di S. Paolo.

Verso la fine del secolo (e del millennio) scorso, anche l'ultima parvenza di industrialità dell'area era venuta a mancare, e si poté così mettere mano al progetto urbano di questa parte di città.

Il Progetto determina le condizioni di fattibilità economica, amministrativa e spaziale per la trasformazione fisica e funzionale di un vasto ambito urbano, individuando i soggetti promotori e le caratteristiche dei diversi contributi. Il Progetto Urbano Ostiense: a cura del Dipartimento Politiche del Territorio del Comune di Roma Il settore urbano di Ostiense, l'area di più antica industrializzazione della città, è caratterizzato da una consistente presenza di aree ed edifici dismessi o in via di dismissione, distribuiti lungo la Via Ostiense, il Viale Marconi e le due rive del Tevere, dal ponte dell'Industria a ponte Marconi. Si tratta di un complesso di circa 80 ettari tra aree dismesse prima del 1962 e aree per le quali si prevede la dismissione in tempi assai brevi. L'obiettivo generale del Progetto Urbano consiste nella riqualificazione dell'intero settore sud della città, attraverso l'inserimento di importanti funzioni urbane come quelle connesse alle attività universitarie ed alle sedi direzionali di aziende già presenti nell'area (Italgas, Enel e Acea) o di prossima localizzazione (Banca di Roma)

Cammino ora nell'invaso della nuova piazza Ostiense, e prima di imboccare la via che attraverso il parco conduce fino alla basilica, mi soffermo ad ammirare questo salotto urbano del XXI secolo, nel quale convergono e convivono varie stagioni della storia di questa città incredibile.

La piazza Ostiense

Roma-Lido, piramide (comunicazione e media, esotica, influenza esterna), porta, morte, monumento, archeotram, città del quotidiano, teatro-inscenare, com-presenza

A Porta S. Paolo l'ingresso nelle mura Aureliane, presso la Piramide Cestia, simbolo inequivocabile del limite della città, segnava l'arrivo nell'urbe della via Ostiense, che non ha mai avuto una grande funzione rappresentativa perché fu asse di intensi traffici commerciali, condizionata ai collegamenti con l'area portuale. Le zone più prossime alle mura erano acquitrinose; qui l'Almone ristagnava e debordava fino a formare un bacino lacustre, l'Acquataccia, più oltre verso l'esterno si estendeva un'immensa necropoli nel luogo dello sviluppo della Basilica di S. Paolo.

Attualmente, in corrispondenza del piazzale Ostiense, il PAG - Piano di Assetto Generale delle aree ferroviarie, propone la copertura dei binari e la realizzazione di un percorso-piazza, sovrastante, di riconnessione tra il complesso della Piramide e la stazione Ostiense. È prevista inoltre la realizzazione di due quinte edilizie con attrezzature per la città e servizi ferroviari a delimitazione dell'ambito pedonale e protezione ambientale rispetto al contesto urbano. È in

discussione anche la possibilità di un arretramento della fermata della metropolitana in corrispondenza della stazione FS o, in alternativa, la realizzazione di collegamenti pedonali rapidi, interni all'invaso.

Il PAG per quest'area propone la copertura dei binari, la realizzazione di un percorso-piazza, sovrastante, di riconnessione tra il complesso della Piramide e la stazione Ostiense. E' prevista inoltre la realizzazione di due quinte edilizie (con attrezzature per la città e servizi ferroviari) a delimitazione dell'ambito pedonale e protezione ambientale rispetto al contesto urbano. Tale Piano, approvato dal Consiglio Comunale con delibera n.101/95, prefigura in particolare la creazione di un polo turistico attraverso la realizzazione di nuove strutture ricettive e l'attrezzatura del resto dell'area in rapporto a tale funzione caratterizzante, con anche una quota di residenze. Quale elemento di continuità tra il parco dell'Appia antica ed i sistemi ambientali del Tevere è lasciato un ambito verde centrale. Viene inoltre prevista la possibilità di un raccordo secondario, in sottopasso, tra via Marco Polo e l'area FS, per meglio garantire l'accessibilità dal versante orientale della città. La riconnessione della viabilità tangenziale resta assicurata attraverso la circonvallazione Ostiense e il rilancio della proposta di realizzazione del ponte sul fiume previsto dal PRG. L'ipotesi d'assetto dell'area prevista dal PAG è fortemente integrata anche con lo specifico tracciato i servizi di fermata individuati per l'Archeotram.

Il PAG (Piano di Assetto Generale ) delle aree ferroviarie propone per questa area la copertura dei binari, la realizzazione di un percorso-piazza, sovrastante, di riconnessione tra il complesso della Piramide e la stazione Ostiense. È prevista inoltre la realizzazione di due quinte edilizie (con attrezzature per la città e servizi ferroviari) a delimitazione dell'ambito pedonale e protezione ambientale rispetto al contesto urbano.

Incontro molti studenti

La via Ostiense

Velocità e flussi, da sempre luogo dell'alterità nel corpo di Roma, spazio comune e velocità, sistema aperto e possibilità, strada progettata e pre-destinata, edificazione per blocchi discontinui, compresenza del diverso da sempre, in una città esterna a se stessa.

L'Archeotram si sviluppa dai bordi del parco della via Appia antica fino alla stazione Termini, in corrispondenza del Museo Nazionale Romano. Incontra sul suo percorso tre grandi basiliche (San Giovanni, Santa Croce e Santa Maria Maggiore) e si configura come un'opera inserita a pieno diritto tra gli obiettivi giubilari. L'incarico di progettazione esecutiva dell'opera è stato affidato all'Atac, e, per essa alla società Sta, Sistemi di Trasporti, sulla base dei contenuti individuati dalla Situs Ratp nel piano di fattibilità elaborato per il Comune di Roma. Punti di divulgazione delle opportunità turistiche esistenti nelle vicinanze (itinerari pedonali o con bus navette, schede cartacee o multimediali sui principali monumenti o complessi ambientali fruibili, ambienti per piccoli seminari o conferenze divulgative); spazi per la sosta ed il ristoro; piccole attività commerciali (guide, oggetti di memoria). Dove gli ambiti urbani lo consentono potrà essere promosso anche l'insediamento di attività di servizio più generali, quali servizi bancari e commercio di livello superiore. Altre fermate limitano l'attrezzatura prevista ad alcuni servizi primari, come ristoro, servizi igienici, ecc. Il tracciato cos' definito corre parallelo a via Federico Matteucci dove, in corrispondenza del limite dell'area ferroviaria, sottopassa i binari e si inserisce nell'invaso della ferrovia Roma Ostia, per fuoriuscire in corrispondenza della Piramide, dove si reinserisce sul percorso tramviario esistente. Interessata l'area ferroviaria della stazione Ostiense. L'Archeotram per riguardare la città con diversa attenzione, l'attenzione stratigrafica propria dell'archeologo, che scava nello spessore culturale del costruito, che attraverso le dimensioni geomorfologiche, insediative e architettoniche riscopre le tracce profonde dell'abitare impresse nelle forme dei luoghi, per assumere la storia come materiale della progettazione urbana. Seguendo le trasformazioni e la sequenza degli assetti insediativi nessun elemento, sia esso monumento o segno, è di per sé significativo o determinante per la comprensione dell'evoluzione di un luogo, senso che unicamente è dato percepire indagando le reciproche relazioni; viaggio nei paesaggi quindi, intesi come rapporto dialettico tra il sito orografico e le modificazioni operate dall'uomo, ascesa dalle zone basse e acquitrinose della campagna romana, attraverso le alture dei colli e l'altopiano tra Tevere e Aniene fino a Termini, il luogo più elevato entro la città murata, offra

la possibilità di vivere, attraverso una sequenza di immagini e figure mentali una meditazione sincera e spontanea che anche il procedere su stretti e angusti binari tramviari può produrre.

Archeotram inneschi un consistente processo di qualificazione urbana lungo l'intero percorso. L'area ferroviaria di Ostiense si propone di localizzare in questi ambiti urbani gli interventi di maggiore trasformazione, e in particolare quelli finalizzati all'attivazione dei servizi turistici connessi all'Archeotram. La destinazione C (ridimensionamento viario ed edilizio) si riscontra in corrispondenza degli isolati tangenti l'invaso della Roma-Ostia e le mura, in prossimità della Piramide. L'ambito urbano di più intensa trasformabilità interessato da tracciato è sicuramente l'area FS di Ostiense, dove sarà possibile realizzare una notevole integrazione tra le finalità dell'Archeotram e le funzioni di servizio altrimenti previste. Un ambito di trasformabilità è compreso tra l'area di Ostiense e la Piramide di San Paolo. Attualmente si tratta di una zona degradata: l'invaso ferroviario produce, infatti, una frattura in un tessuto caratterizzato dalla presenza di emergenze monumentali di gran valore.

La riqualificazione del tracciato dell'Archeotram deve comprendere una riorganizzazione degli invasi stradali, attraverso la riprogettazione dei fronti commerciali, l'uso mirato del verde d'arredo e la riorganizzazione della sosta su strada, valorizzazione dell'ambito tra la stazione Ostiense e la Piramide (pedonale), attraverso la copertura dell'attuale invasolo della ferrovia Roma-Ostia.

Le persistenze, il parco

Musei, oggetti, memoria, rimorso, delusione, fascinazione, Banca di Roma, città delle istituzioni, emergenza, rimpianto, occasione persa, formalismo, acculturazione, industria come elemento proiettato sul corpo della città, futurismo futuribile

Mercati generali

3 università, odori, rumori, grida, traffico, città delle istituzioni, economia e plausibilità.

Il recente insediamento in zona della nuova III Università di Roma ha indotto il Comune ad elaborare un progetto d'area, oggi alla discussione della cittadinanza, che tenta di ricucire le grandi infrastrutture urbane, che intorno all'area Ostiense presentano un grande strappo; preservando solo i siti industriali più significativi, il progetto libera grandi aree per edifici universitari e per attività terziarie. Finora infatti le uniche operazioni di riconversione di siti dismessi hanno interessato la Centrale Montemartini ed i Magazzini Generali, la prima a scopi culturali e sociali, mentre i secondi sono divenuti sede dell'ISA (Scuola di addestramento per i Vigili del Fuoco).

Sull'area è in corso di redazione un progetto, anche verificando le ipotesi del PAG, a cura del Dipartimento di progettazione dell'Università La Sapienza, che intende sviluppare in merito un laboratorio progettuale. Come già ricordato, è in discussione anche la possibilità di un arretramento della fermata della metropolitana in corrispondenza della stazione FS o, in alternativa, la realizzazione di collegamenti pedonali rapidi, interni all'invasolo.

Il Tevere

Parco del Tevere, natura, tracce storiche, città del quotidiano, velocità e flussi.

È l'alter ego della via Ostiense, il suo modello, la sua preesistenza. La realizzazione di una consistente parte del Parco del Tevere Sud in corrispondenza delle aree del gazometro, del lungotevere Papareschi e del Valco S. Paolo.

San Paolo

eccomi giunto alla Basilica, luogo di pellegrinaggio, luogo di confronto fra natura e città attraverso la vicinanza fra il corpo architettonico della chiesa e la collina selvaggia, morte, città delle istituzioni, durata e memoria, Valadier, basilica borgo esterno alla città, giubileo, rifacimento.

Et in Ostiense ego

Roma, 31 gennaio 2010 (forse)

Tuo AA